

ha amministrato male. Senza dire che in Inghilterra cento altre ragioni concorrono a rendere l'opera del Parlamento tanto meno imperfetta e tanto più feconda che da noi.

Le Commissioni permanenti, composte da delegati dei gruppi, sono in Francia — e si voleva che fossero in Inghilterra — uno strumento appropriatissimo di vigilanza ininterrotta sull'opera del Governo, di contatto permanente fra il Governo e la rappresentanza Nazionale; onde questa trae non occasione di asservimento, ma di maggior robustezza, tempestività ed efficacia dell'opera propria.

Perchè le sedute francesi non sono quella scuola di accademia in cui si risolvono spesso le nostre? Perchè le questioni arrivano in discussione più mature? Perchè le Commissioni permanenti studiano e preparano il terreno assai meglio di quello che da noi non si faccia col sistema inconcepibile degli uffici; perchè in occasione delle grandi discussioni politiche sono già passate al gran vaglio delle Commissioni parlamentari le piccole domande di notizie, i piccoli dettagli ed ogni minuzia abbandonati durante il dibattito che si fa alla Camera, ove dura un giorno o due al massimo, acquistando una serietà ed una profondità tipiche, e, oso dire, acquistando vera bellezza morale e politica.

Orbene perchè questo da noi non si potrebbe fare, perchè non si potrebbero istituire Commissioni parlamentari composte di rappresentanti diretti dei gruppi parlamentari? Io non ne vedo la ragione. E concludo, annunciando alla Camera che il gruppo parlamentare socialista per superare eliminandoli certi argomenti di coloro che non vedono con simpatia il pieno esercizio dei diritti di controllo del Parlamento, presenterà se non questa sera, domani o doman l'altro, un progetto di riforma al regolamento, inteso a creare, con quelle norme, con quelli accorgimenti, con quelle modalità che la Camera crederà più opportune, le Commissioni permanenti di controllo che rendano possibile e sicuro l'esercizio del supremo dovere di un Parlamento: controllare, sorvegliare, guidare il Governo.

E con questo, o signori, senza nessuna perorazione che l'ora non consente, e che l'argomento esclude, io non ho che da pregare il Governo di rinunciare, nel rispondere, ad ogni abilità, anche alla più lecita.

Poichè, se il capo del Governo si mette a fare sfoggio di abilità (e ripeto di quella in senso buono) io rinuncio a difendermi, mi dò per vinto.

Il Governo rinunci invece ad ogni abilità polemica; senta il dovere e la necessità di rispondere precisamente e categoricamente alle domande che ho fatto per avere schiarimenti sulle direttive della politica estera e di guerra. E non taccia il suo pensiero sulla riforma regolamentare preannunziata.

Ed anche alla Camera io domando che voglia sentire la necessità di discutere subito senza l'ingombro di tutti gli altri argomenti che riguardano l'esercizio provvisorio, concentrando la propria attenzione, il proprio volere, la propria passione, e così il volere l'attenzione e la passione del pubblico d'Italia sul problema fondamentale: come sia stata condotta la guerra, come si debba adoprarsi a preparare la pace. (*Approvazioni e applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENNE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'onorevole Modigliani me lo consenta, mi ha anticipatamente disarmato quando mi ha amichevolmente esortato a non servirmi di abilità, come egli ha detto, non solo nel senso cattivo ma anche nel senso buono. Egli pretende troppo. Perchè quella che egli chiama l'abilità nel senso buono consiste, secondo me, nel valutare le questioni nei precisi termini come esse effettivamente a me si presentano.

Ora io che sono rispettoso nella maniera più larga della libertà di parola e della tribuna parlamentare, non farò alcuna riserva nemmeno in via di restrizione mentale, intorno al diritto e alla opportunità anche del discorso che l'onorevole Modigliani ha creduto di pronunciare, ma alla mia volta debbo valutare la mia libertà di parola che concepisco in rapporto ai diritti di tutta la Camera.

L'onorevole Modigliani, ha fatto un discorso per censurare il Governo di comunicazioni che non ha fatto. Perfettamente. Ed allora è mio dovere di dargli giustificazioni su questo punto, ma non posso impegnarmi in una discussione su quei temi delle comunicazioni che non ho fatto perchè in tale caso le comunicazioni del Governo le farebbe l'onorevole Modigliani e non già il presidente del Consiglio.

MODIGLIANI. È la verità, ed ella è molto abile.

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Se la verità è abile, che ci posso fare io?